

Lezioni Il nuovo volume di Enrico Galiano edito da Garzanti: domenica 13 la presentazione a Camogli

Va' nel mondo e sbaglia felice Non c'è vita senza errori

di **Severino Salvemini**

Alzi la mano chi non ha mai sbagliato. Chi non ha conosciuto il sapore amaro del fallimento e poi il giudizio sociale, misto a volte a derisione e disprezzo. Perché, come dice la canzone, è vero che *Todo cambia*, ma c'è una costante che non riesce a mutare: la paura di sbagliare. Essa è figlia della cultura della perfezione e della razionalità assoluta che tutto può risolvere, in un contesto dove il processo decisionale ottimizzante ci ha reso meno capaci di resistere all'imprevisto e ci ha portato a considerare l'errore un indicatore di incapacità e di inadeguatezza.

Spesso però nella realtà le decisioni sono incerte e inesplorate e quando si «erra» si deve vagare ed è impossibile non inciampare. L'errore è dunque un ingrediente necessario. Siamo fatti per sbagliare (*errare huma-*

num est, dicevano gli Antichi) e dobbiamo far pace con la nostra fallibilità. Senza errore è rischio calma piatta; è l'anticamera della stagnazione. Molte intuizioni geniali sono nate come soluzioni errate a un problema di

partenza: dalla scoperta dell'America di Cristoforo Colombo, convinto di essere giunto alle Indie, alle macchine per volare di Leonardo, agli esperimenti di Edison prima di inventare la lampadina. La dinamica quotidiana è fatta da regole pratiche, «euristiche», che emergono proprio dai tentativi ripetuti e dagli sbagli compiuti.

Ed è importante insegnare ai giovani che l'apprendimento non si costruisce solo con la matita rossa e blu e con la sanzione del brutto voto, bensì con un incoraggiamento all'audacia, perché gli errori li compiono i coraggiosi, gli esploratori, gli innovatori. In essi è racchiusa la magia della scoperta continua dell'esistenza. E oggi giorno poi va ricordato che la tolleranza dell'errore è ciò che ci distinguerà in futuro dalla più sofisticata delle intelligenze artificiali.

Il saggio pedagogico appena uscito di Enrico Galiano (*L'arte di sbagliare alla grande*, Garzanti), il professore stile *Attimo fuggente* — come lo chiama Massimo Gramellini — si rivolge agli adolescenti e ai loro educatori, esortandoli a essere veri più che perfetti. E a non aver paura di sbagliare, perché il più grosso rischio nella vita è quello di non rischiare. Galiano, inserito nel 2015 tra i migliori 100 insegnanti d'Italia, è arrivato alla ribalta editoriale nel 2017 con il romanzo d'esordio rivelazione *Eppure cadiamo felici*

e negli anni successivi con *Tutta la vita che vuoi* e *Dormi stanotte sul mio cuore* è stato per mesi in classifica, amato dai giovanissimi (anche per la spassosa web serie *Cose da prof* che ha superato sui social i 20 milioni di visualizzazioni). È un anti-Moccia, sia per raffinatezza di scrittura (Galiano è agli antipodi di TikTok) che per linguaggio non scontato delle emozioni, e, vivendo in mezzo ai ragazzi in quanto docente alle medie, sa arrivare dritto al loro cuore.

Il libro è una sequenza di capitoli che recuperano gli incontri fatti con gli studenti di scuole secondarie tra il 2017 e il 2019, oltre che le lezioni tenute in classe nel corso di quasi 15 anni di insegnamento. Niente discorsi *ex cathedra*, ma invece personali pillole di saggezza che aiutano a riconoscere gli errori, ad ammettere che essi non distruggono necessariamente l'autostima, a convivere con il bagno di umiltà indispensabile quando capitano, convinti che, come ricorda Galiano citando Gustav Jung, «chi evita **La morale del prof** L'esistenza è un gioco dove si vince anche quando si perde

l'errore, evita la vita». Il professore ci sprona a non demonizzare lo sbaglio per poter godere del grande gioco della vita. Perché la vita è un gioco dove si vince anche quando si perde, perché anche se ci allontaniamo dalla retta via (ma

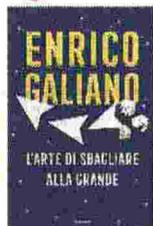
esiste la «retta via», al di fuori di *Pinocchio* di Collodi?), siamo sicuri di essere vivi.

Il contributo di Galiano, pur toccando un tema squisitamente esistenziale, affronta il tema con siparietti di vita vissuta molto gradevoli: i dieci palleggi per diventare calciatore; l'intervista per decidere che mestiere fare; l'uso del bianchetto a scuola per rimediare alle incurie; la penna rossa e la correzione dei compiti; il «fuori tema» nello sviluppo dei componimenti; la scala di valori nella motivazione al lavoro; gli errori che non si aggiustano; la responsabilizzazione per i propri sbagli; la distorsione di innamorarsi di qualcuno che non esiste; l'atteggiamento di dimenticarsi di chi sei veramente; l'aver paura della felicità, e via così per 160 pagine tutte scritte con un lessico che acchiappa sicuramente gli adolescenti, e non solo loro...

Un fresco saggio che dà voce a sogni e aspettative dei giovani come raramente avviene. Essi saranno la generazione del cambiamento, al di là del mantra che si ripete fino alla noia sulla trasformazione epocale della società contemporanea, e non può rischiare l'inazione per paura di sbagliare. Anche se fatterà a individuare il giusto target perché, come dice il poeta Valerio Magrelli, «talvolta bisogna saper scegliere il bersaglio dopo aver scoccato il tiro».

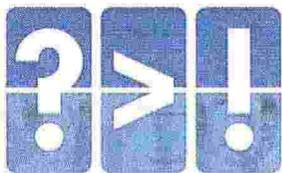
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda



● *L'arte di sbagliare alla grande* di Enrico Galiano è edito da Garzanti (pp.160, € 15)

● L'autore (Pordenone, 1977), insegnante di scuola media, si è rivelato nel 2017 con

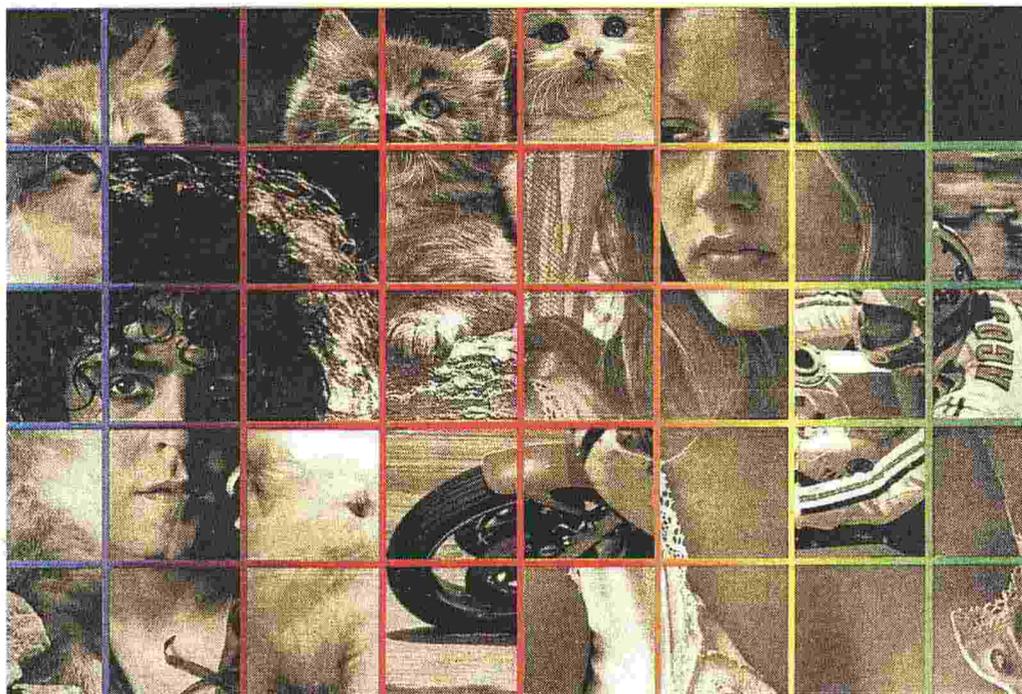


festival della
COMUNICAZIONE

Eppure cadiamo felici (Garzanti). Con lo stesso editore ha pubblicato anche *Tutta la vita che vuoi* (2018), *Più forte di ogni addio* (2019) e *Dormi stanotte sul mio cuore* (2020)

● Galiano presenterà *L'arte di sbagliare* al Festival della Comunicazione di Camogli domenica 13 settembre alle ore 9 al Barcollo (con Severino Salvemini) e a Pordenone-legge sabato 19 settembre alle ore 15 (Spazio San Giorgio, *Le velocità dei cuori*, con Matteo Bussola e Valentina Berengo)

● Il Festival della Comunicazione, nato nel 2014, si svolge a Camogli (Genova) da giovedì 10 a domenica 13 settembre (festivalcomunicazione.it)



Peter Phillips (1939), *Six Times Eight, Dreaming* (1974, litografia su carta, particolare), Londra, Tate Britain

Gli appuntamenti in Liguria Comunicazione in festival con quattro giorni di eventi

«Non c'è crescita collettiva senza che si recuperi il senso vero e autentico della socialità», diceva Umberto Eco (1932-2016). Attorno al tema della socialità, dal 10 al 13 settembre a Camogli (Genova) si svolge la VII edizione del Festival della Comunicazione diretto da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer, ideato proprio con Eco e organizzato da Frame con il Comune di Camogli. Un'edizione in presenza con oltre 120 ospiti protagonisti di incontri, lectio, colazioni e aperitivi con gli autori, spettacoli, laboratori ed escursioni.

Il festival apre giovedì 10 con la lectio dello scrittore Gianrico Carofiglio (ore 17). A chiudere, domenica 13, saranno Claudio Bisio e Gigio Alberti con lo spettacolo *Ma tu sei felice?* (21.30). Tra gli ospiti: Piero Angela, Stefano Boeri, Ma-

rio Calabresi, Aldo Cazzullo, Teresa Ciabatti, Ferruccio de Bortoli, Marcello Flores, Federico Fubini, Aldo Grasso, Monica Guerritore, Neri Marcorè, Maurizio Molinari. E ancora: Pierluigi Pardo, Alessandro Piperno, Peppe Servillo, Beppe Severgnini, Marco Travaglio, Luca Ubaldeschi; e i sindaci Marco Bucci (Genova) e Matteo Ricci (Pesaro) che l'11 alle 19.15 dialogheranno con Venanzio Postiglione. Il Premio Comunicazione 2020 (il 13 alle 12.15) andrà a Rosario Fiorello. Novità, la fascia quotidiana *Mondo Podcast* dedicata all'audio *on demand*. Gli eventi sono, come sempre, a ingresso libero, ma quest'anno, per le misure imposte dall'emergenza sanitaria, è richiesta la prenotazione sul sito *festivalcomunicazione.it*, dove saranno trasmessi in diretta streaming. (c. br.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

